

Giacomo Pirazzoli

*Chiesa del Sacro Cuore e centro parrocchiale, Baragalla di Reggio Emilia
(concorso ad inviti CEI 2006)*

Progetto: Giacomo Pirazzoli e Francesco Collotti

Artista: Adrian Paci

Liturgista: Roberto Gulino

Sistemazioni del verde: Isabella Dalla Ragione

Strutture, impianti, aspetti ambientali: Claudio Senesi e Michele Pirazzoli

Prospettive disegnate: Massimo Catalani

Collaboratori: J. Favilli, F. Santoni, L. Sparite, D. Vivaldi, M. Boasso, N. Cimarosti

[...] era vicino Reggio una Comunità parrocchiale vivace, che si volle riunita in unico nuovo Centro, ch  tutto l  attorno era sparso. Lavor  dunque l'architetto la marmellata dell'ex "paesaggio italiano", *learning from* la citt  storica fatta di portici, piazze, sagrati, larghi e spazi verdi: i corpi di fabbrica del nuovo centro parrocchiale, in padano mattone, furon congiunti da un portico di profilati in ferro tutt'aperto a sud, dicesi pauperistica allusione agli Uffizi del Vasari; isolato e disposto est-ovest fu il volume della chiesa, anch'esso in mattoni, con portico doppio in pietra di Verona a Meridione, dicesi evocativo dell'incompiuto Duomo reggiano. Nel dialogo tra il *monumentum* della chiesa – che a Nord appariva di tra un boschetto di *quercus robur* – e i fabbricati rurali padani rammemorati negli edifici del centro parrocchiale, l'architetto riconobbe *principio insediativo*.

Per la Chiesa, [...] coltivata da don Enrico Mazza, la Comunit  – per riferimenti a spazialit  protocristiane e a sinagoghe – volle l'Assemblea muoversi tra Altare e Ambone: trascrisse adunque l'architetto i due "fuochi liturgici" *more geometrico* nei fuochi di un'ellisse, proiettata a terra ed in copertura, come temperando gli spazi "voltati" ad archi incrociati del Guarini con la modernit  del Van der Rohe; quindi, mutuando dal Boull e, spos  geometria e luce: l'aula fu illuminata dal solo cassettonato con gli *shed* orientati a nord, per aver diffusa luce orizzontale, di terra di pianura. Cos , da deformazione, la cupola ellittica fu: la diminuzione della sezione delle travi del cassettonato, in parte oblique, sanc  che il "materiale costruttivo" della cupola era proprio la luce crescente verso il centro; [...] viepi  lieto fu l'architetto allorch , per disegni e modelli, dimostr  che i *circumstantes* nel partecipare al rito eucaristico mai avrebbero veduto la medesima chiesa, ch  muovendosi al di sotto di tal cupola ellissoidale la percezione del trascendente cielo sempre muta – quasi per memoria d'affreschi di chiese riformate ovvero per quel misterioso legame tra luce e paesaggio che fu, qui in Emilia dopo il Concilio tridentino, dei Carracci, di Guido Reni e del Guercino, tutti vacillando tra il potente influsso tardorinascimentale romano del *monumentum* e la temperie luminista caravaggesca.

[...] Felice fu dal canto suo l'artista balcanico migrante, che tutto dall'inizio ebbe lo spazio con l'architetto concertato, proponendo alfin tre grandi arazzi, ove fermati volle pensare altrettanti fotogrammi del *Vangelo secondo Matteo* di Pierpaolo Pasolini, rispettivamente col Battesimo di Cristo, la Crocefissione, e Maria, da disporre un per lato sui muri tal quali, soli ornamenti. [...] Pala d'altare fu un Ges  dal Sacro Cuore su paesaggio di rovine, pasoliniano anch'esso e di geografia di Terra Santa, da eseguire *a buon fresco*.

